

1572 soprauenuto da gran borasca, che gli sparfe, e che insultogli grā-
Che gran
borasca pa-
risce.
 damente le Galee; trasportonne sopra Reggio alcune, e quel-
 la, trà le altre, di Antonio Giustiniani, fracassò di sì fatta
 maniera sù la Spiaggia, che infelicamente conuenne perirui.
 Quietato il tempo, le raccolse tutte di nuouo in vn corpo,
 ed approdò quando piacque al Mare, a Messina. Marc'An-
Dopo la
quale giu-
gno a
Messina.
 tonio Colonna, ch'eraui dianzi capitato, lo incontrò, e lo
 accolse con atti di tutta stima, e rispetto. Trattollo co' me-
 desimi Don Giouanni, e seduti, & adempiute vicendeuol-
 mente le conuenienti officiosità, espone il Soranzo al Prencipe
 con efficace oratione la causa vrgente, per cui ve lo hauea
Officio suo
a Don
Giouanni.
 mandato il Foscarini; ed eccitollo subito a muouerfi, & a
 congiugnere la sua con l'Armata Veneta, già, che la stagio-
 ne lo inuitaua; i nemici l'obligauano, & era dalla gloria
 atteso, per aggiugnere con replicate vittorie, e trionfi alla
Risposto di
lui corse.
 chiarezza del nome, e del merito suo, nuoui risplendenti lu-
 mi. Rispondendogli Don Giouanni, procurò con l'opere,
 già da lui conspicuamente prestate, di assicurarli il suo ze-
 lo, e la sua prontezza anco in auuenire.

Che s'era trattenuto l'Inverno in quel luogo, non ad altro oggetto, che
per essere vicino, e pronto a' bisogni della nouella stagione in Levante. Che
era dietro a porre insieme vn corpo di cento Galee, e di ventiquattro mila
soldati, così tenendone le commissioni dal Re fratello, e che altro non man-
cando, per compirne il numero, che l'arriuo dalla Spagna del Duca di Sessa con
quell' Armata, subito giunto, non haurebbe tardato vn momento a trasferirsi a
Corfù, e unitamente con gli altri a proseguire contra gli Ottomani comuni inimici.

Mantenne la parola, quanto al differire; ma non già quan-
Ma il tur-
co senza
effetto.
 to al grande apparecchio, nè al presto arriuo del Duca di Ses-
 sa promesso: e frà tali dimore, ed intentioni, andò tratte-
 nendo il Soranzo seco, e si entrò nel mese di Giugno.

Impatiente il Pontefice di vn tanto indugio, gli mandò an-
Il Papa
gli manda
anch' egli
il Vescovo
Odescal-
chi.
A cui pro-
mette tren-
ta Galee
contro mi-
la Fanti.
 ch'egli il Vescouo Odescalchi pur a sollecitarlo, e pregarlo:
 ma nè men' ei superò, che vn solo promesso imbarco di trè
 mila Fanti sù trenta Galee, per farle andare anticipatamen-
 te a Corfù, ed ottenne in oltre di benedirli l'Armata, come
 se fosse itata di punto in punto per spiegar le Vele.

Finalmente giunte à Messina tutte le aspettate squadre, nè
 altri mancando, che l'indurato Duca di Sessa, trouossi stret-
 to, ed angustiato Don Giouanni, in modo, che conuenne
 parlare vna volta con aperta lingua. Disse

Di hauere in quei giorni riceuute commissioni espresse dalla Maestà del Rè
suo Fratello, di non più partire da quei Porti, per poter prestamente accorrere
ai